Che cosa cambia negli orientamenti della minoranza dopo le dimissioni di Arcamone

Occhi puntati su DC e PSDI

PERUGIA — La situazione politica regionale di questo ultimo mese potrebbe essere divisa, a questo punto, in due fasi distinte ancorché non separate drasticamente fra loro. La prima fase è quella che partendo dal documento della segreteria regionale socialista aveva causato le dimissioni dei tre assessori, la richiesta di « revoca » della giunta da parte di DC e PSDI, la formazione conseguente di un largo partito della crisi, il dibattito a Palazzo Cesaroni sulla politica « complessiva » dell'esecutivo. Il secondo periodo invece è quello che si è aperto lunedì sera con la conferenza stampa di Nello Spinelli e Massimo Arcamone in cui si annunciavano le dimissioni del presidente repubblicano del Consiglio regionale.

Se la prima fase ha rappresentato alla fine una sconfitta del partito della crisi, un rilancio netto dell'ipotesi regionalistica e una vittoria, in termini politici diciamolo pure, dello schieramento di sinistra, non è detto che l'epilogo di questa « seconda fase » non sia altrettanto positivo. Guardiamo bene ai fatti. Arcamone ha posto al Consiglio regionale, alle forze politiche democratiche, all'opinione pubblica all'ordine del giorno il fallimento, diciamo così, dell'intesa istituzionale che era il presupposto della sua elezione.

Su questo punto tutti sono concordi con Spinelli e Arcamone. Il tentativo di chiedere la revoca e di giocare allo sfascio della Regione che cosa è se non un atto che dimostra palesemente un ritorno indietro rispetto all'agosto scorso quando fu eletto Massimo Arcamone con i voti della sinistra e l'astensione della DC e del PSDI? Addirittura un ritorno indietro di qualche anno se poi lo confrontiamo con ciò che è successo a giugno quando fu votato all'unanimità il piano regionale di sviluppo. Ora, però, dopo l'annuncio delle dimissioni del consigliere regionale repubblicano da presidente dell'assemblea regionale, già si respira un'aria nuova fra le forze di minoranza.

Certo, ancora non ci sono deliberati ufficiali dei partiti né note stampa anche perché bisognerà aspettare la riunione dei capigruppo convocata per martedì. Tuttavia c'è una netta sensazione che la discussione che inevitabilmente dovrà svilupparsi potrebbe essere ancorata a valori molto positivi.

Nella DC, per esempio, la percezione di aver fatto un errore, chiedendo la revoca della giunta, è forte e i comportamenti di queste ore da parte degli esponenti dello scudo crociato non sono più quelli di una settimana fa. Ecco perché la vicenda può articolarsi benissimo secondo un canone costruttivo e finire in un altro passo in avanti.

Arcamone, ovviamente è solo un'ipotesi, potrebbe essere rieletto, se si sviluppa questa dialettica, con i voti di tutte le forze democratiche, oppure può essere eletto un altro esponente delle minoranze.

Tutto ciò naturalmente se prende piede un processo di segno positivo. In caso contrario, bisognerà vedere quel che succede. I prossimi giorni, comunque, saranno decisivi per valutare gli orientamenti della DC e del PSDI oltre che quelli delle forze di sinistra.

Sulla piattaforma contrattuale

Riunione a Terni dei metalmeccanici umbri

TERNI — Si riuniscono questa mattina presso il salone dell'ANCIFAP tutti i delegati metalmeccanici della regione. Si tornerà a discutere sulla piattaforma contrattuale. A pochi giorni dall'assemblea nazionale, che si terrà a Bari martedì prossimo, la riunione di oggi servirà per fare un bilancio delle decine di assemblee che si sono svolte in tutte le aziende metalmeccaniche della regione per raccogliere e sintetizzare tutte le indicazioni che per la fase partecipativa sono emerse.

Si tratterà insomma di definire la piattaforma contrattuale in tutti i punti nei quali si articola per poter così andare alla vertenza vera e propria, che sarà aperta subito dopo l'assemblea di Bari, con la presentazione alla controparte padronale delle rivendicazioni.

Per il movimento sindacale gli ultimi giorni sono stati quanto mai intensi. Alla « Terni » le assemblee si sono succedute a un ritmo serrato. Ci sono state prima le assemblee articolate reparto per reparto. Se ne sono svolte una ventina, tutte caratterizzate da una forte partecipazione e da un numero alto di interventi nel dibattito. Ci sono poi state le quattro assemblee generali, una per ogni turno di lavoro, l'ultima delle quali si è svolta ieri mattina. Tutte le piccole e medie aziende metalmeccaniche sono state coinvolte in questa intensa discussione.

« Il livello del dibattito — sostiene Giancarlo Battistelli, dell'esecutivo del consiglio di fabbrica della Terni — è qualitativamente cresciuto.

Nella assemblea di oggi si discuterà anche sulla questione degli scatti, sulla quale si è insistito molto nel corso delle assemblee svoltesi alla « Terni », mentre nelle piccole aziende, dove gli impiegati sono pochi, vi si è insistito di meno. Ci sono ancora varie ipotesi a questo proposito e non si è ancora scelto per l'una o per l'altra.

Il Comune ha svolto una indagine approfondita: eccone i risultati

Nell'universo dei fitti, due mesi dopo a Terni

TERNI — Che cosa è accaduto a Terni all'indomani del 1 novembre, giorno in cui è scattata la legge per l'equo canone? C'è stato un aumento generalizzato dei fitti oppure le cose sono andate diversamente? L'Amministrazione comunale è fin da adesso nelle condizioni di fornire delle risposte agli interrogativi posti.

Per i quartieri del centro storico, il Clai e il Duomo, si dispone di dati frutto di un'indagine a tappeto, di cui l'Amministrazione comunale si servirà anche per realizzare « l'anagrafe degli alloggi », vale a dire uno schedario dettagliatissimo di tutte le abitazioni esistenti a Terni. Per le altre zone nelle quali il territorio comunale è stato diviso si è proceduto con il metodo statistico del campione: sono stati scelti alcuni casi rappresentativi dell'intera situazione e sono stati raccolti i dati, che sono quindi significativi anche per gli altri alloggi. Le prime conclusioni a cui si è giunti sono state illustrate ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta dal sindaco Giacomo Porrazzini, dall'assessore all'Urbanistica Mario Cicioni e da Maurizio Pertichetti, che ha coordinato il gruppo di lavoro.

Per quanto riguarda i due quartieri del centro storico, l'equo canone ha portato a un aumento degli affitti valutabile intorno al 25 per cento. L'incremento maggiore si è avuto nella fascia intermedia, quella che si colloca tra il centro storico e la periferia, dove gli affitti sono saliti del 50 per cento. Per le altre due zone: la periferia e la campagna, l'equo canone non ha introdotto modificazioni, se non di rilevanza minima.

Ieri conferenza stampa dell'amministrazione sulle conseguenze dell'equo canone - L'inchiesta condotta coi metodi dell'indagine a tappeto e quello statistico del campione - Come sono cambiate le cose zona per zona

La percentuale relativa al quartiere Clai e quartiere Duomo è il frutto di un'indagine che ha toccato 1280 abitazioni, in pratica tutte. Il campione dal quale sono state ricavate le altre percentuali è invece relativo a 4 mila alloggi.

Per i 1280 appartamenti dei quartieri del centro storico si ha una mappa molto precisa. Prima dell'entrata in vigore della legge per l'equo canone vi si pagavano fitti che, complessivamente, ammontavano a 440 milioni 892 mila lire l'anno. Con l'entrata in vigore dell'equo canone i fittuari pagheranno alla proprietà, in un anno, 545 milioni. Non c'è stato anche in questo caso un aumento generalizzato. Gli affitti sono diminuiti per tutte le abitazioni classificate come « ultrapopolari », il cui stato di conservazione era buono, scadente o mediocre.

Per le altre quattro categorie catastali, i fitti sono aumentati con l'unica eccezione delle abitazioni indicate come « popolari », il cui stato di conservazione e « scadente ». Interessante — soprattutto ai fini degli interventi di risanamento dei due quartieri che l'Amministrazione comunale intende realizzare in futuro — è sapere che delle 2029 abitazioni controllate, 234 (l'11,53 per cento) non erano occupate, molte (96 appartamenti pari al 41,02 per cento di quelli disabitati) perché in forte degrado e quindi non abitabili. Complessivamente i due quartieri sono piuttosto malandati, tant'è che le condizioni qualitative di 1459 alloggi sono state definite « scadenti ».

L'altro dato che emerge è che si è in presenza di una « proprietà assai frantumata », come ha sostenuto il sindaco Porrazzini « con una miriade di piccoli proprietari, senza la prsenza, salvo una percentuale modestissima, di appartamenti di proprietà di società immobiliari ». La maggior parte dei fittuari, prima dell'entrata in vigore dell'equo canone, pagava dalle 10 alle 30 mila lire di affitto. Più precisamente il 47 per cento degli affitti rientrava in questa fascia. Il 30,27 per cento pagava meno di 10 mila lire, soltanto il 2,53 per cento pagava dalle 80 alle 150 mila lire.

Gli aumenti più sostanziosi si sono però avuti nella cosiddetta fascia intermedia. Come mai? « In genere perché si tratta di abitazioni costruite di recente — ha risposto Porrazzini — nel periodo che va dal 1940 al 1960, il cui stato di conservazione è buono, la cui categoria catastale è aggiornata. Sono quindi le abitazioni che in base ai meccanismi della legge subiscono un aumento maggiore, non avendo, ad esempio, gli abbattimenti previsti per l'anno di costruzione, per lo stato di conservazione e via dicendo. Sono inoltre abitazioni sulle quali il blocco dei fitti aveva operato ».

Per quanto riguarda gli sfratti successivi all'entrata in vigore della legge, la situazione non è delle peggiori, ma comunque non del tutto rassicurante. Si calcola che nei primi mesi dell'anno prossimo ci saranno 200 sfratti circa. Al lo stato attuale sono state consegnate presso il giudice conciliatore 44 pratiche per sfratti, mentre un'altra decina sono state consegnate in Pretura.

La Amministrazione comunale comunque sta facendo di tutto. L'Ufficio casa, che ha iniziato a funzionare il 1. novembre, ha già fornito informazioni a circa 6 mila cittadini, mentre continueranno le indagini per il rilevamento dei dati.

« Una legge buona quella per l'equo canone — hanno detto in conclusione sia Mario Cicioni e Maurizio Pertichetti — che richiede forse alcuni aggiustamenti, che si possono individuare soltanto disponendo delle necessarie informazioni ».

g. c. p.

Il dibattito nel consiglio comunale di Terni

Servizio sanitario: si punta sulla gestione dei cittadini

L'esame del documento preparatorio per la conferenza

TERNI — E' iniziata, nella seduta di martedì, la discussione in Consiglio comunale del « documento preparatorio della conferenza dei servizi sanitari e socio-assistenziali ». Si tratta di un documento, predisposto da un gruppo di lavoro, con il quale si fa un quadro dettagliato e minuzioso delle strutture che operano in questo settore, del tipo di servizio che esse forniscono, e nello stesso tempo si danno delle prime indicazioni su quello che dovrà essere il servizio sanitario

« Con la discussione in Consiglio comunale — ha detto l'assessore alla Sanità, compagno Guido Guidi, illustrando il documento — si fa un ulteriore passo in avanti. Comincia la fase della partecipazione sulle indicazioni e sulle proposte che in esso sono contenute, e che saranno poi poste al centro della conferenza che l'Amministrazione comunale ha in programma ».

Gli obiettivi di fondo che si intendono perseguire sono due, ha affermato Guidi. Il primo consiste nella realizzazione di una medicina « non consumistica » basata sulla « prevenzione ». Il secondo nella costruzione di un servizio sanitario e socio assistenziale che sia direttamente gestito dai cittadini.

Guidi ha anche insistito sul metodo che si è seguito nella formazione del gruppo di lavoro, che non è costituito da specialisti e basta, ma da rappresentanti di tutti gli enti e le istituzioni interessate alla riforma sanitaria e da specialisti che operano al loro interno. Il documento sarà poi discusso in tutte le istanze di democrazia: consigli di circoscrizione, consigli di fabbrica, tra gli operatori del settore sanitario.

Guidi ha insistito molto sulla necessità di arrivare ad una razionalizzazione dei servizi che elimini gli sprechi. I livelli delle prestazioni, sono, dal punto di vista quantitativo, abbastanza elevati, senza però che questo abbia comportato un generale beneficio per la salute dei cittadini. Basta dire che ogni assistito riceve in un anno sei prestazioni da parte del laboratorio analisi, ma con risultati del tutto insoddisfacenti.

Delegazioni umbre a Napoli per lo sciopero edili

Scioperano domani per 24 ore tutti i lavoratori del settore edilizio. La manifestazione nazionale si terrà a Napoli. Dall'Umbria partiranno ben 12 pullmans di operai per parteciparvi.

Il PCI distribuirà oggi in tutte le fabbriche un volantino di piena adesione all'agitazione, in cui si invitano i lavoratori a lottare sulla linea proposta dalla federazione unitaria affinché in Umbria si crei un grande movimento per la soluzione dei problemi del settore e per il suo sviluppo.

116 milioni per opere pubbliche a Perugia

La giunta comunale di Perugia ha stanziato complessivamente 116 milioni per rendere più snella e veloce la realizzazione di alcune opere urbanistiche e infrastrutturali a Perugia ed in alcune frazioni. I fondi sono così divisi: 16 milioni per la copertura del fosso della Cupa a valle della piscina comunale; 52 milioni per la costruzione di un collettore fognale in via Campo di Marte dalla cabina Enel fino al sottovia di Fontevegge; 64 milioni per i necessari lavori di miglioria della rete fognale di Mugnano, Pantano, Rancolfo e Casa del Diavolo Nel mese di ottobre è stato inoltre deliberato uno stanziamento di 44 milioni per interventi di risanamento a miglioria del mattatoio municipale.

Tutela e commercializzazione

Il prosciutto di Norcia ora ha anche un consorzio

Ieri conferenza stampa — Da chi è costituito e quali sono gli obiettivi principali

NORCIA — Il prosciutto di Norcia, si sapeva già, è uno dei migliori prodotti alimentari dell'Umbria. Pochi però potevano immaginare che dietro al suo gusto e sapore ci fosse un giro di affari ormai divenuto consistente. Da qualche tempo sono infatti in funzioni impianti che sfornano annualmente tra i 350 000 e i 300.000 pezzi. Ieri mattina poi si è saputo di più: è stato creato un consorzio che dovrebbe interessarsi alla tutela, alla difesa e alla commercializzazione del prosciutto nursino.

A dare la notizia è stato il presidente dell'Ente di Sviluppo Lodovico Maschiella ieri mattina nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato anche l'assessore Mario Belardinelli, i sindaci dei Comuni interessati, il presidente della seconda commissione consiliare Mario Monterosso, i rappresentanti della Camera di commercio e del movimento cooperativo.

Accanto alle autorità c'erano poi produttori agricoli, commercianti, cuochi e sommelier. Al consorzio — ha annunciato il compagno Maschiella — aderiscono 32 soci (ESAU, Comuni, Comunità Montane, produttori singoli o associati). La zona di produzione del prosciutto tipico di Norcia è quella compresa fra i territori del Comune di Preci, Cascia, Monteleone di Spoleto e Poggiodomo. Dopo la sua costituzione, il consorzio si è dotato di un comitato organizzativo (del quale fanno parte oltre a Maschiella i produttori di Norcia, Preci e Bettone), che entro il 15 febbraio prossimo riferirà all'assemblea ordinaria di tutti i soci i risultati del lavoro svolto.

Quali sono gli obbiettivi di questa nuova iniziativa? E' stato sempre Maschiella a rispondere ieri mattina a questo interrogativo: la costruzione a breve scadenza di un nuovo impianto per la lavorazione del prosciutto (un'opera di circa 2 miliardi, finanziata sulla base di un progetto FEOGA, per la quale si attende l'approvazione della CEE) e l'ottenimento della « denominazione di origine controllata » per il prosciutto norciano che lo equipari a prodotto divenuto da tempo celebre come il S. Daniele e il prosciutto di Parma.

Come si vede, il progetto è ambizioso e può dar luogo ad investimenti significativi nel settore agricolo. Due miliardi infatti impiegati nella zona di Norcia costituiscono una importante « iniezione » per lo sviluppo dell'intera Valnerina che ha un riscontro importante anche sul piano occupazionale per il comprensorio più povero dell'Umbria. La cosa non è stata ancora ottenuta e occorreranno in futuro momenti specifici di pressione e di proposta. Maschiella ha parlato anche della necessità di opportune misure legislative

Se il prosciutto è stato al centro della conferenza di ieri mattina, notizie positive sono state date anche rispetto ad altri comparti della produzione agricola umbra. L'assessore Mario Belardinelli ha annunciato ad esempio che due vini della nostra regione hanno ottenuto la denominazione di vini DOC. Si tratta del «Montefalco » e dei vini dei colli altotiberini.

Insomma, i prodotti umbri fanno parlar bene di sé un po' dappertutto. Qualche mese fa, nel corso della fiera di Bastia apprendemmo infatti che la selezione di animali provenienti dalla nostra zootecnia ed in particolare la chianina avevano ricevuto importanti riconoscimenti persino in Canada ed in Brasile.

Da ultimo, per tornare ai vini, è di questi giorni la notizia che un ricco imprenditore di Rotterdam ha acquistato ben 11.500 bottiglie di Sagrantino.

Venerdì riprende il dibattito sul bilancio pluriennale

Il dibattito partecipativo sul bilancio pluriennale di sviluppo iniziato nei giorni scorsi a Terni e rinviato per rendere possibile a tutti coloro che intendevano farlo di intervenire, verrà ripreso venerdì. L'appuntamento è per tutti alle ore 9 presso la Sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni. La scadenza è particolarmente importante: Enti locali, partiti e forze sociali possono così dire la loro su uno degli atti più importanti della Regione dell'Umbria.

La questura di Terni intensifica la vigilanza

TERNI — Insieme a quello delle ferie estive il periodo natalizio è quello durante il quale si registrano un maggior numero di reati e di truffe: per questa ragione la questura di Terni ha intensificato il servizio di sorveglianza per prevenire furti e altri reati. Il questore di Terni lo ha comunicato ieri attraverso un proprio messaggio fatto pervenire agli organi di informazione con il quale si chiede la collaborazione da parte dei cittadini. In particolare si mette in guardia dall'accettare in questo periodo omaggi da parte di sconosciuti. Frequenti ultimamente anche le truffe messe in atto da malfattori che si spacciano per muratori delle bollette del telefono, del canone televisivo e via dicendo.

Il dibattito sul costituendo consorzio socio-sanitario nel comprensorio perugino

La logica pericolosa degli apprendisti stregoni

Si sta per costituire il consorzio socio-sanitario nel comprensorio perugino. Ospitiamo oggi una riflessione del compagno dott. Giunio Guardabassi sui temi particolari della costituzione di questo consorzio e di quelli più generali della sanità.

Sempre più pressante appare la necessità di un razionamento politico nell'ambito del partito, che dia maggior vigore alle lotte per la realizzazione di un più ampio respiro strategico del movimento. Un'occasione da non sottovalutare è proprio di questi ultimi giorni, durante i quali vi è stato un ampio dibattito che ha visto coinvolti operatori del settore della sanità, circa la situazione delle strutture sanitarie e socio assistenziali del comprensorio di Perugia, del locale funzionamento, nonchè i compiti ed impegni degli stessi operatori sanitari in questo difficile momento di trasformazione in vista della tanto attesa riforma sanitaria.

L'immediata impressione ricevuta, è quella di una caduta di tensione « ideale » di gran parte degli addetti ai lavori (medici, amministratori) in riferimento alla tematica istituzionale, che per tanti anni è stato il tema prediletto di vari dibattiti, e su cui si è sviluppato e ha preso corpo un nuovo modo di fare politica e cultura.

Ne consegue che un certo pessimismo politico si sta facendo strada in maniera estremamente pericolosa e soprattutto sterile, quando in maniera mistificatoria si accredita un presunto privilegio «professionale» soprattutto dei medici che favorisce applicazione di modelli di analisi privi di qualsiasi contenuto politico.

Infatti il settore della sanità, appare uno dei punti ove maggiori sono le occasioni di lotta per gli operatori più politicizzati, che vedono proprio su questo terreno punto debole del terziario, come le contraddizioni siano più evidenti e più gravi volendo dare il via ad una operativa presa di coscienza sul significato di classe di tali contraddizioni.

La specificità e le caratteristiche di tali contraddizioni, ricche di potenzialità repressive, riguardano soprattutto il rapporto che i servizi dovrebbero avere con l'utenza, rilevandosi come il discorso generale teorico venga continuamente contaminato da valutazioni ed analisi, che sotto le vesti di una pseudo competenza tecnica, mistificano la domanda di salute (e non solo di cura e prevenzione di malattia) che proviene dal cittadino.

In una artificiosa contrapposizione di esperienze fra una esperienza di deistituzionalizzazione psichiatrica (con i suoi risultati sicuramente positivi!) e quello da operarsi nei confronti della istituzione ospedaliera (Policlinico di Perugia) e dei servizi socio sanitari, hanno diritto di cittadinanza soggetti (medici) che più che protagonisti di una trasformazione reale, appaiono organizzatori di un consenso, di un efficientissimo « medico » di cui non appare alcun contenuto innovatore.

Tale problematica, circa la cui attualità e validità non esistono dubbi od incertezze, può essere lo spunto per un approfondito ed allargato dibattito sul tema della « salute » in generale, e più specificatamente della salute fisica e psichica dei lavoratori, a livello di Partito e di Sezioni.

L'occasione pratica è rappresentata dall'avvio e dalla costituzione del Consorzio Socio sanitario del comprensorio Perugia - Corciano - Deruta -Torgiano. E' su questo territorio, che nel tempo si sono strutturate realtà socio-sanitarie ricche di precise connotazioni politiche e culturali (Policlinico, Università) e la cui analisi e la cui trasformazione appaiono estremamente significative e ricche di imprevedibili sviluppi.

Ed e anche in questo territorio che si evidenzia ad un primo sommario esame la profonda differenza sia per quanto riguarda le strutture, sia per quanto riguarda la qualità degli interventi; la profonda differenza fra una parte del comprensorio, quella alta, comprendente Perugia e Corciano, e la parte bassa comprendente Deruta e Torgiano; sono due realtà politiche socio economiche diverse, anzi contrapposte che in una ottica di omogeneizzazione dei servizi saranno un banco di prova per il costituendo consorzio socio sanitario.

Ed è appunto su questa problematica, appena accennata che si dovrà misurare la capacità di gestione politica del partito, tenuto presente che la riforma sanitaria, così qual e di per sè stessa sia una conquista, ma soprattutto strumento tramite il quale, si possono trovare nuove ed originali occasioni di lotta.

La riforma sanitaria fra i principali problemi, cioè quello sociale e quello economico, sottolinea l'importanza del problema « istituzionale » per cui si dovrà operare contro la logica ed il groviglio dei corpi esterni e separati, più o meno sottratti alle assemblee elettive. L'ordinamento del potere preposto a soddisfare nuove esigenze e le funzioni dei vari livelli istituzionali appaiono come punti cardinali onde evitare il problema della spesa pubblica per la salute dei lavoratori non appaia come semplice problema aziendale. Il maggior pericolo (che occorre subito evitare) sembra quello di sruotare di ogni significato politico quelle esperienze, forse più discusse, ma certamente più avanzate che sin ad oggi sono state presenti nel territorio.

Appare comunque evidente come dalla costituzione del consorzio socio-sanitario del Comprensorio n. 3 vi sia stata la tendenza ad accentuarne il verticismo, e le conseguenti decisioni, che appaiono più spinte da un voluto efficientismo che può nascondere, a nostro giudizio, pericolosi interessi corporativi.

Ne consegue che parlando di riforma sanitaria non possiamo limitarci ad intervenire sul versante sanitario tradizionale nell'intento (apparente) di effettuare una moderna politica di difesa e di promozione della salute, solo attraverso l'esercizio congiunto di tutte le funzioni di tutti i poteri dell'ente locale di base.

Per colpire le cause che sono state alla base dell'assistenza socio sanitaria nel nostro comprensorio, occorre porre in primo luogo attenzione al problema politico istituzionale, occorre infatti studiare ed analizzare il rapporto esistente fra quantità della spesa che dovrà essere sostenuta, e qualità del servizio che dovrà essere erogato, e inoltre il tipo di « potere » che verrà preposto a soddisfare questa primaria esigenza dei cittadini.

Infatti, un chiaro assetto istituzionale si potrà avere, se le forze politiche riconduranno alle assemblee elettive ogni funzione di assistenza sanitaria, definendo soprattutto le funzioni che dovranno essere esercitate dai vari livelli istituzionali.

Infatti la spesa è prodotto dell'assetto e del tipo di funzionamento dell'assetto istituzionale dei servizi socio sanitari nel loro complesso, per cui la realizzazione di un servizio sanitario moderno ed efficiente si può avere a condizione che si possa intervenire ai vari livelli politici ed istituzionali articolando soprattutto strutture e competenze ai diversi livelli del potere pubblico

Giunio Guardabassi